

Atteso per oggi l'ultimo sì al Senato al dl Aiuti bis che introduce «il docente incentivato»

# Rispunta la carriera dei prof

## La novità per essere operativa è legata alla contrattazione

DI MARCO CAMPIONE

Il docente stabilmente incentivato oggi sarà legge. Il decreto dl Aiuti bis, dopo le modifiche alla Camera sul tetto agli stipendi dei manager, sarà approvato definitivamente dal Senato nella giornata odierna senza ulteriori modifiche. Per quel che riguarda la scuola, e in particolare la formazione incentivata, le modifiche introdotte dal Senato e confermate dalla Camera riguardano soprattutto il nuovo comma 4-bis dell'articolo 16-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, introdotto con questo provvedimento su richiesta della Commissione europea.

Come anticipato da *Italia Oggi* il 13 settembre, la novità più eclatante è «semantica»: il docente che percepirà l'indennità permanente dopo tre cicli di formazione valutati positivamente non sarà più «esperto», ma «stabilmente incentivato». Nelle interlocuzioni con il governo che hanno preceduto l'approvazione in Senato sono state aggiunte tre ulteriori modifiche: un rimando più esplicito alla contrattazione collettiva, che era già nel novero delle cose trattandosi di salari e quindi di materia contrattuale; la rimozione del vincolo che riceve il beneficio «non comporta nuove o diverse funzioni oltre quelle dell'insegnamento»; un riferimento esplicito a un «sistema di progressione di carriera».

Se sulla carta quest'ultima è una novità importante, in concreto si dovrà attendere l'evolversi del confronto con i sindacati per capire se pure in questo caso siamo di fronte a una novità puramente semantica o a una innovazione reale. È

comunque doveroso osservare che è la prima volta che in un provvedimento legislativo si parla esplicitamente di carriera docente.

Per quel che riguarda l'articolo 16-ter nel suo complesso: resta in vigore il bonus *tantum*, da quantificare in contrattazione in un intervallo che la norma fissa tra il 10 e il 20 per cento della retribuzione, che sarà riconosciuto al termine di ciascun ciclo triennale di formazione valutato positivamente. Non ci sono formalmente limiti al numero di docenti che potranno riceverlo, ma va tenuto conto del limite implicito rappresentato dalla capienza del fondo, che a regime ammonta a circa 380 milioni, la metà dei quali destinati all'indennità permanente della quale si è detto.

Fin dalla approvazione del DL 36, questo giornale ha fatto notare (si veda per esempio *Italia Oggi* del 5 luglio) che il provvedimento, pur essendo concepito come l'attuazione dell'impegno assunto in sede di Pnrr di dare vita alla carriera docente, non soddisfaceva pienamente alle caratteristiche che questa dovrebbe avere: valutazione e selezione, un aumento di stipendio permanente, un cambiamento dei compiti all'interno dell'organizzazione. Con le modifiche del DL 115 si interviene, ma il successo della riforma dipende da quanto la contrattazione si spingerà in quella direzione.

Per dare vita a un *middle management* che incida sull'organizzazione di ogni scuola autonoma bisognerebbe comunque aumentare il numero di docenti coinvolti (attualmente è meno del 5 per cento) e intro-

durare garanzie per una loro distribuzione omogenea tra le scuole. L'altro punto debole dell'impianto riguarda la sua appetibilità per i docenti con una maggiore anzianità (per i neo assunti il vantaggio è più evidente).

Per ovviare a questo in sede di conversione sia del DL 36 che del DL 115 quasi tutte le forze politiche hanno proposto di utilizzare il meccanismo degli scatti anticipati di anzianità al posto del bonus *tantum*.

Due mesi fa la Ragioneria generale si è opposta argomentando che non è possibile finanziare aumenti di stipendio con risparmi che vengono da riduzione del personale, in quanto questi non sarebbero certi. Obiezione che è stata ribadita in queste settimane dal Ministero dell'Economia, ma che non tiene conto del fatto che con il DL 36 si è scelto di quantificare in norma il numero preciso di docenti dell'organico di diritto. Peraltro il diniego appare oggi ancor più contradd-

ittorio, visto che quella stessa copertura viene proposta per l'incremento stipendiale del docente «stabilmente incentivato».

La parola passa al prossimo governo, che avrà tra i suoi primi compiti proprio il rinnovo del contratto, che è scaduto da anni: assieme agli incrementi salariali dovuti e già annunciati si vedrà se si passerà a una vera carriera, come previsto dagli accordi con Bruxelles.

—© Riproduzione riservata—

### STANZIAMENTO AGGIUNTIVO PER IL FUNZIONAMENTO

## Covid, alle scuole 32,12 milioni

DI EMANUELA MICUCCI

Arrivano 32,12 milioni in più per il 2022 al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Lo prevede il decreto Aiuti bis «al fine di contenere il rischio epidemiologico in relazione all'avvio dell'anno scolastico 2022/2023». Durante la conversione in legge del decreto, infatti, è stato introdotto un articolo, il 39-bis, che aumenta le risorse del Fondo, stabilendo anche per quali finalità è possibile spenderle. Gli oltre 32 milioni di euro stanziati potranno essere destinati all'acquisto di dispositivi di protezione, di materiali per l'igiene individuale e degli ambienti e «di ogni altro materiale, anche di consumo, utilizzabile in relazione alla prevenzione delle infezioni da SarsCov2». Dalle mascherine ai gel igienizzanti, ma anche ai misuratori di CO2 o ai purificatori hepa per l'aria, ad esempio. Tutto materiale che potrebbe rientrare in questa voce di spesa.

L'altra destinazione delle risorse stabilita dall'Aiuti bis è l'acquisto di servizi professionali di formazione e di assistenza tecnica per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'assistenza medicosanitaria e psicologica, oltre ai servizi di lavanderia e di rimozione e smaltimento di rifiuti. Tutte queste risorse

aggiuntive arriveranno alle scuole statali, incluse quelle della regione Sicilia, e saranno ripartite secondo i criteri stabiliti nel 2015 (dm 834), «applicati all'organico di diritto relativo all'anno scolastico 2022/2023, adeguatamente proporzionati rispetto allo stanziamento in esame», precisa il testo.

Il Fondo è erogato ogni anno dallo Stato alle istituzioni scolastiche per garantire i servizi e le attività necessarie di natura amministrativa, didattica e per il funzionamento generale dell'istituto, nell'esercizio della propria autonomia funzionale e negoziale.

Alle singole scuole e ai presidi, quindi, il compito ora di decidere a quali voci di spesa destinare le risorse aggiuntive tra quelle indicate dal decreto per poter così finanziare le misure che prevedono per contenere il rischio contagio all'avvio del nuovo anno scolastico. È il caso, ad esempio, delle mascherine Ffp2, che le indicazioni ministeriali prevedono che ogni istituto distribuisca ai docenti che le richiedono e agli alunni fragili, e delle chirurgiche per studenti o personale con sintomi lievi non Covid. I fondi possono essere spesi anche per garantire il frequente ricambio d'aria.

—© Riproduzione riservata—